



Istituto Cattaneo

ANALISI | 30 OTTOBRE 2019

En Marche ... verso una «scelta civica» 2.0

Italia Viva secondo i partecipanti alla Leopolda

A CURA DI

MARCO VALBRUZZI

FILIPPO TRONCONI

SALVATORE VASSALLO

INFORMAZIONI E CONTATTI MEDIA

Prof. Asher Colombo, Presidente | Prof. Salvatore Vassallo, Direttore

+39 051.239766 | +39 051.8604240 | direzione@cattaneo.org | www.cattaneo.org

Istituto Carlo Cattaneo

L'Istituto di studi e ricerche Carlo Cattaneo è sorto nel gennaio 1965, raccogliendo l'eredità dell'Associazione di cultura e politica "Carlo Cattaneo" costituita nel 1956. Il 15 maggio 1986, con decreto del Presidente della Repubblica, è stato riconosciuto come Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo ed eretto in ente morale, senza fini di lucro. Promuovere attività di ricerca, editoriali e di formazione sull'Italia contemporanea, con particolare riferimento ai fenomeni politici, sociali, culturali ed economici, al funzionamento delle istituzioni, all'esercizio delle libertà collettive e individuali costituzionalmente garantite. Preoccupazione primaria della Fondazione è l'attenzione ai dati empirici analizzati in base ai migliori standard metodologici consolidati in campo scientifico ed al tempo stesso la divulgazione dei dati e delle ricerche presso un pubblico non accademico, nella convinzione che la diffusione di tali conoscenze sia un fattore di sviluppo democratico e di vigore per la vita civile.

Via Guido Reni, 5 – 40125 Bologna

© Istituto Carlo Cattaneo

En Marche ... verso una «scelta civica» 2.0

Italia Viva secondo i partecipanti alla Leopolda

In linea con la sua lunga tradizione di studi sui partiti italiani l'Istituto Cattaneo ha svolto una ampia indagine campionaria (survey) sui partecipanti alla «Leopolda 10», che può essere considerata l'evento fondativo di Italia Viva. I dati raccolti consentiranno analisi molto più approfondite. Questo primo sintetico rapporto si focalizza soprattutto sul «posizionamento» del nuovo partito all'interno del sistema politico. Il leader-fondatore, Matteo Renzi, nel suo intervento conclusivo del 20 ottobre ha usato espressioni che indicano in maniera abbastanza chiara la collocazione e le ambizioni di Italia Viva. Lo ha definito un partito «liberale, democratico e riformista», accentuando la dimensione riformista nei passaggi più chiaramente rivolti al pubblico degli attuali sostenitori del centrosinistra, ed espungendo quel termine nei passaggi esplicitamente rivolti agli attuali sostenitori del centrodestra, in particolare di Forza Italia. Ha evocato come modello di riferimento il partito e la strategia seguita da Emmanuel Macron, il quale – come è noto – assistito da peculiari condizioni politiche ed istituzionali, è riuscito ad attrarre consensi sia dal campo socialista (quasi svuotandolo dell'elettorato riformista) sia da quello repubblicano (nelle sue componenti liberal-democratiche) riuscendo così ad affermarsi come attore dominante della politica francese.

La radiografia dei partecipanti effettuata attraverso il nostro sondaggio il giorno prima conferma l'esistenza di una forte sintonia tra il progetto del leader, la composizione sociale dei partecipanti alla Leopolda, le loro opinioni sui temi politicamente salienti e sulla strategia delle alleanze. Tuttavia, considerando tali caratteristiche nel contesto italiano, il nuovo partito di Matteo Renzi sembra assumere piuttosto le forme di una *Scelta civica 2.0*. Cioè di un partito che ambisce, con “risultati a due cifre”, a proporsi come “perno di una coalizione di moderati di centrosinistra e centrodestra”.

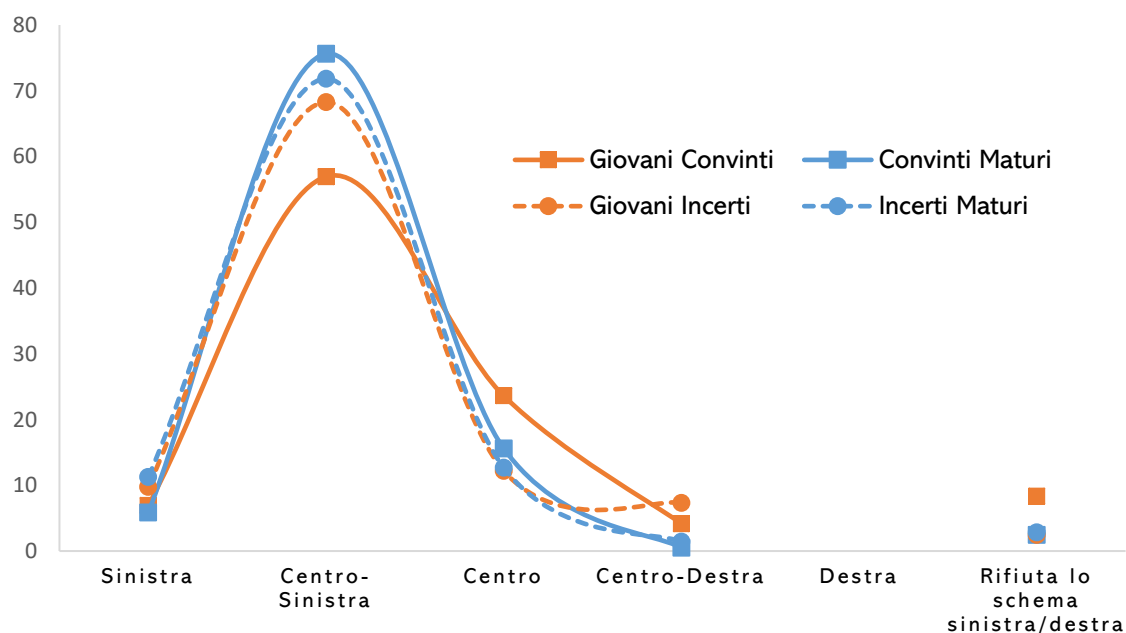
La composizione sociale della Leopolda ha in effetti alcuni caratteri simili a quelli rilevati con riguardo agli aderenti di *La République En Marche* (Cfr-Bruno Cautrès, Marc Lazar, Thierry Pech, Thomas Vitiello. *La République En Marche: Anatomie d'un mouvement*. Terra-Nova, 2018.). In particolare, **quasi il 60% dei nostri intervistati ha un diploma di laurea** e un ulteriore 14% ha concluso il liceo (in Italia i laureati sono oggi

circa il 20% della popolazione). **Il 45% ha dichiarato di lavorare come dirigente** (o con un ruolo equiparabile), **come libero professionista o imprenditore** (queste categorie in Italia coprono il 10% della popolazione).

Liberali di centro-sinistra

La stragrande maggioranza dei partecipanti sono ex iscritti del Partito democratico e in una simile misura qualificano la loro posizione come «di centrosinistra» (Fig. 1). Ciononostante, se si approfondiscono le loro opinioni sulle questioni politiche più controverse e la strategia delle alleanze, si scopre che rappresentavano una componente molto peculiare della base democratica. Hanno in prevalenza posizioni liberali, libertarie, fortemente favorevoli ad un rafforzamento dell'Unione europea. E oggi pensano per Italia Viva ad una strategia centrista. Si tratta di tendenze che si registrano in tutto il nostro campione.

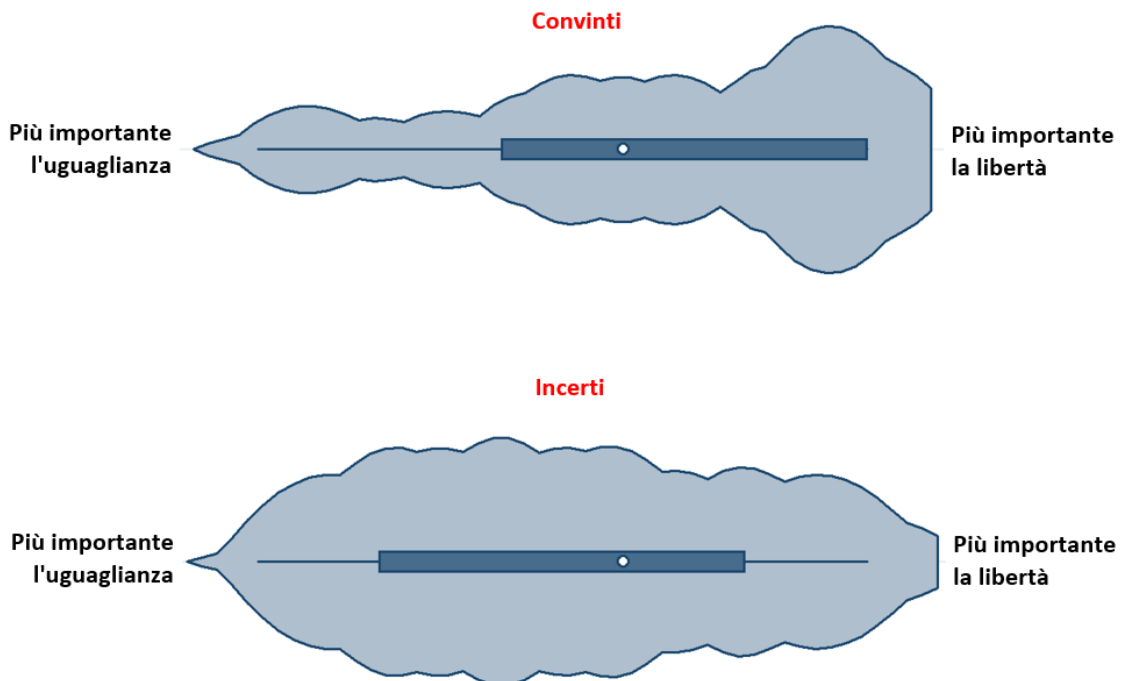
Fig. 1. Autocollocazione sull'asse sinistra-destra dei partecipanti alla Leopolda



Tuttavia, dalle nostre analisi è emerso che **la platea della Leopolda era al suo interno separata da due invisibili linee di divisione**: tra i partecipanti più *giovani* e quelli più *maturi* (i dati ci dicono che grosso modo la cesura cade intorno ai 45 anni); tra partecipanti *già convinti* dalla proposta renziana e quelli arrivati alla Leopolda certamente ben predisposti ma che si dichiarano *ancora incerti*.

Per quanto si collochino a titolo individuale e *verbalmente* nel centrosinistra, per diversi aspetti il popolo della Leopolda ha un profilo ideologico liberal-democratico. Basta considerare che posti di fronte alla classica alternativa tra libertà e uguaglianza, i due valori che nell'interpretazione di Norberto Bobbio sono propri, rispettivamente, della destra e della sinistra, **una netta maggioranza dei già convinti pensa che sia più importante la libertà**. Diverso il caso degli indecisi (Fig. 2). Un primo indizio del fatto che Renzi potrebbe prima o poi trovarsi a dover scegliere tra la componente liberale e centrista già identificata con il nuovo progetto e quelli che lo osservano con interesse su posizioni più egualitarie.

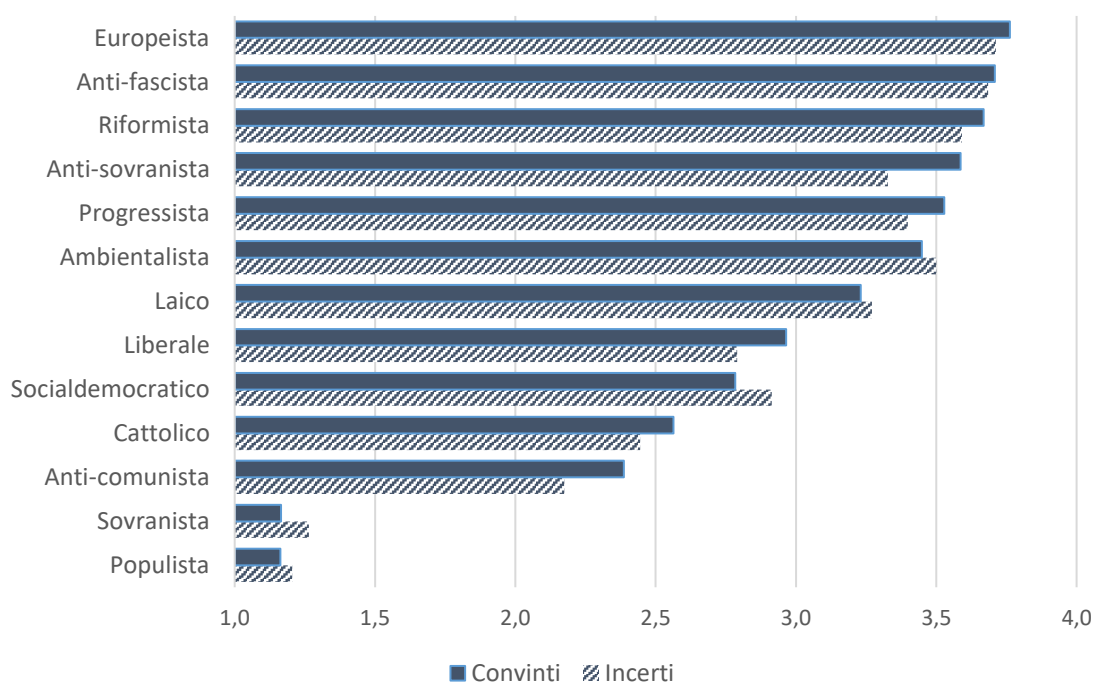
Fig. 2. Autocollocazione dei partecipanti alla Leopolda tra le posizioni alternative



Anche il modo in cui i partecipanti all'evento della Leopolda si autodefiniscono rivela complessivamente una sintonia di fondo, ma anche alcune interessanti sfumature identitarie, ancora una volta separate dal crinale dell'adesione convinta o incerta al progetto del nuovo partito. La Fig. 3 presenta le risposte medie alla domanda su quali aggettivi descrivano meglio l'identità politica dei partecipanti. **L'aggettivo che più di tutti riscuote le simpatie degli intervistati è Europeista, seguito da Anti-fascista e Riformista**. Prevedibilmente, Sovranista e Populista sono aggettivi che raccolgono

meno consensi. Su alcuni aggettivi la platea è meno concorde. I renziani già convinti si definiscono *Liberali*, *Anti-comunisti*, *Anti-sovrani* e *Cattolici* più di quanto facciano gli incerti. Viceversa, questi ultimi si definiscono in misura maggiore come *Socialdemocratici*. Dunque, **Italia Viva sembra raccogliere consensi dalla componente centrista** (“macroniana”, come l’abbiamo definita sopra), mentre appare più incerta la sua espansione verso una componente più legata ai valori tradizionali della sinistra.

Fig. 3. Identità politica dei partecipanti alla Leopolda



Una linea di divisione analoga, e coerente con quanto abbiamo appena esposto, si presenta nella valutazione di diversi attori politici del panorama italiano: governi, partiti, leader politici (Figg. 4a e 4b). Anche qui il pubblico della Leopolda presenta tratti ampiamente comuni, ma anche delle importanti divergenze. Il governo Renzi, non sorprendentemente, è molto apprezzato, in particolare dai già convinti. Lo è anche il governo Gentiloni, ma questa volta più dagli indecisi che dai convinti sostenitori del progetto politico di Italia Viva. Altre differenze degne di nota emergono nelle valutazioni del Pd, del governo Letta, e anche del governo Conte 2. In questi casi sono i renziani ad essere più tiepidi. Lo stesso accade con le pagelle ai principali leader politici italiani. **Apprezzatis-**

simo Renzi, ma più dagli aderenti convinti che dagli incerti. Viceversa, i giudizi su Calenda, Zingaretti, Conte, sono più favorevoli da parte degli indecisi. Anche sugli altri leader il giudizio degli incerti è più favorevole, ma con valori comunque ben più bassi. In breve, il giudizio su Renzi e il suo governo è prevedibilmente generoso da parte di tutti i partecipanti alla Leopolda, mentre il giudizio su altre esperienze del centrosinistra (a cominciare dal Pd e dal suo attuale segretario) divide maggiormente la platea. Da un lato i renziani, pronti a superare quelle esperienze, dall'altra gli incerti, che immaginano il nuovo partito all'interno del perimetro dell'alleanza tradizionale.

Fig. 4a. Pagelle (1-10) ai partiti e ai governi italiani

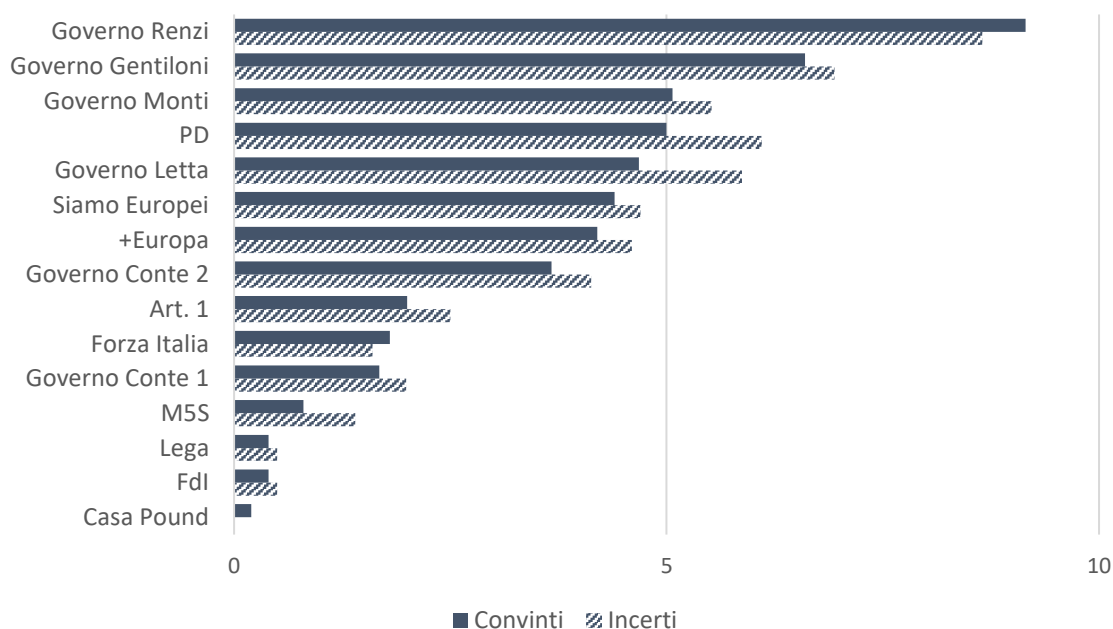
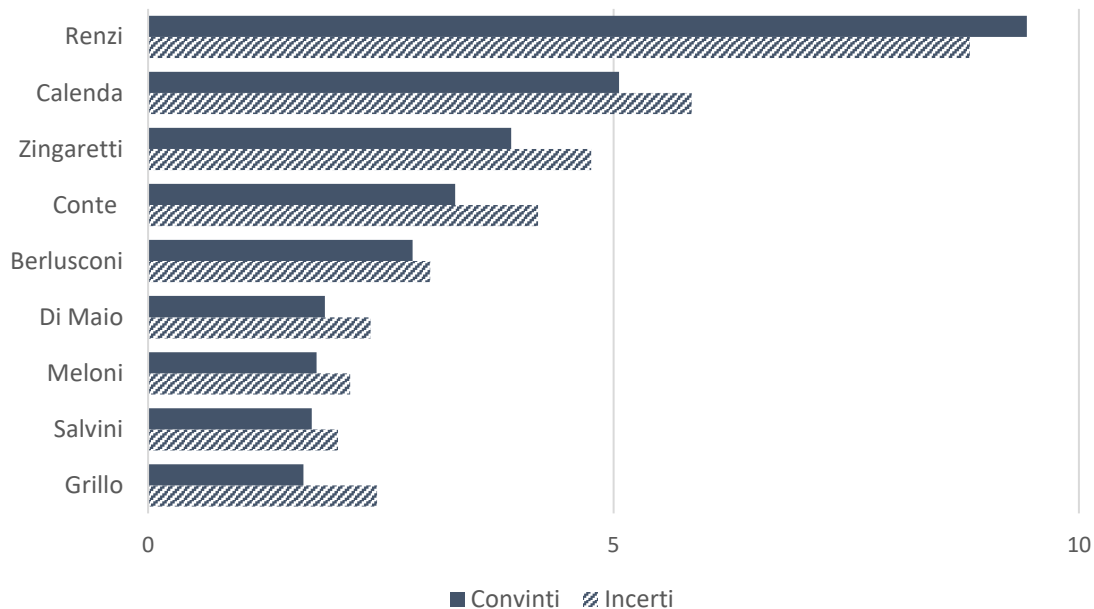
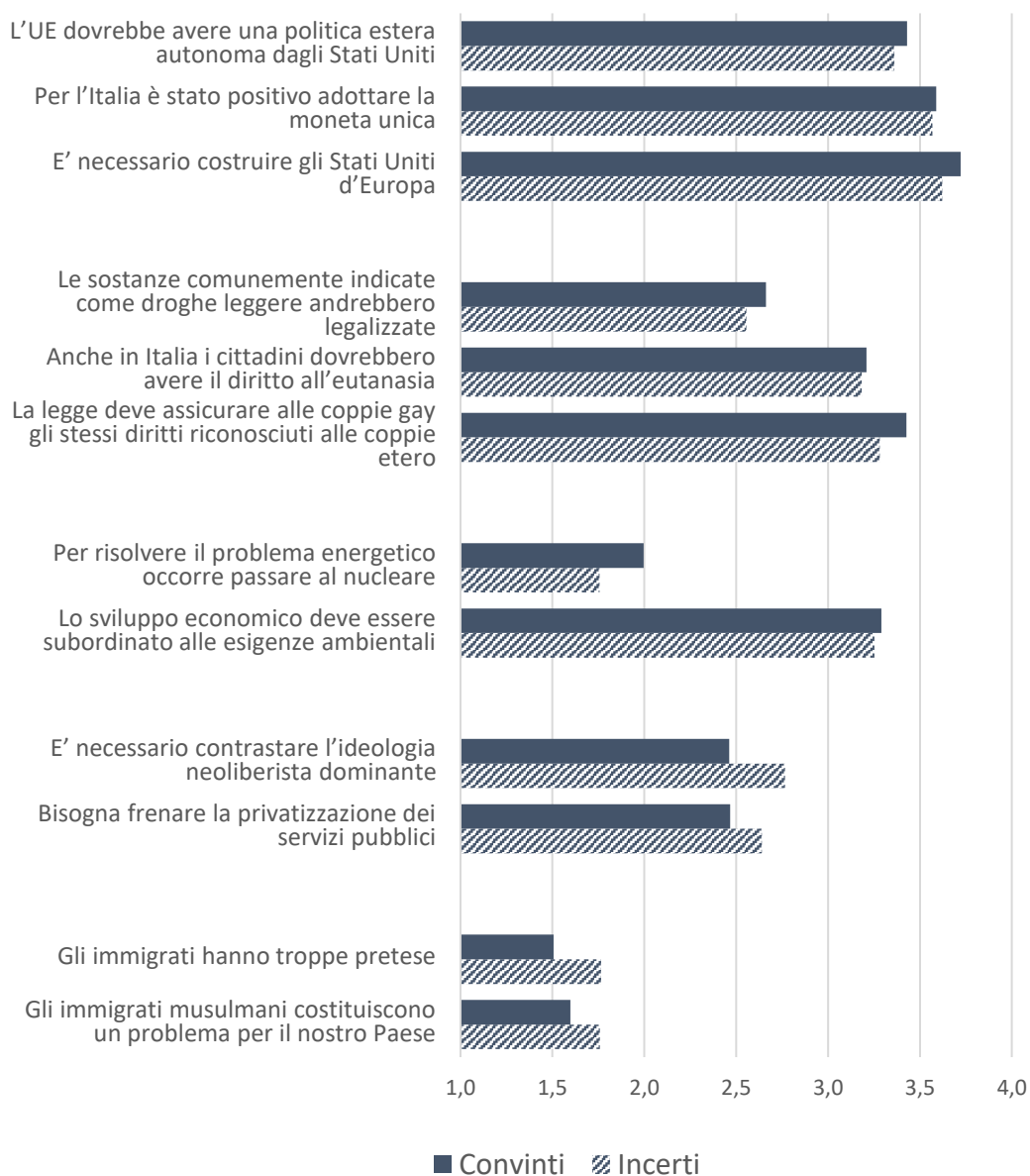


Fig. 4b. Pagelle (1-10) ai principali leader politici italiani



Agli intervistati è stato anche chiesto un parere su alcune tematiche su cui si discute spesso. La Figura 5 riporta il grado di accordo con ciascuna affermazione, su una scala da 1 a 4. Le prime tre tematiche riguardano altrettante posizioni relative all'integrazione europea. Come abbiamo visto sopra (Fig. 3), **l'europesismo è un tratto che accomuna tutti i partecipanti alla Leopolda**; anche in questo caso, l'ampliamento del progetto europeo, fino alla costruzione degli Stati uniti d'Europa, raccoglie i maggiori consensi. Le successive affermazioni riguardano temi etici (legalizzazione delle droghe leggere, eutanasia, nuove famiglie), ambiente (energia nucleare ed equilibrio fra sviluppo e tutela ambientale), intervento dello Stato in ambito economico (ideologia neoliberista, privatizzazioni), immigrazione. Le differenze, contenute ma in una direzione univoca, riguardano principalmente il ricorso al nucleare (generalmente osteggiato, ma in misura maggiore dagli incerti rispetto ai renziani convinti), i temi economici (con gli indecisi su posizioni più critiche verso privatizzazioni e neoliberismo), l'immigrazione (i già convinti hanno opinioni più aperte nei confronti dei migranti rispetto agli indecisi).

Fig. 5. Opinione su varie tematiche (scala 1-per niente d'accordo – 4-molto d'accordo)



Le caratteristiche brevemente tratteggiate nelle ultime figure rivelano dunque due gruppi distinti. Le differenze non sono mai eccessivamente marcate, ma nell'insieme rivelano profili coerenti. Da un lato, **coloro che hanno già abbracciato il progetto renziano si descrivono come liberali e libertari** (più liberali che socialdemocratici, più laici che cattolici), per vari aspetti post-ideologici, ed esprimono posizioni conseguenti su vari temi. Dall'altro, **quella fetta non marginale del pubblico della Leopolda che non ha ancora sciolto le riserve nei confronti del partito di Renzi,**

maggiormente legate all'identità socialdemocratica della sinistra italiana, ugualmente europeiste, ma più favorevoli all'intervento dello Stato in economia, più preoccupate dall'ondata migratoria (seppure non ostili agli immigrati), con opinioni più benevole verso il Pd e il suo segretario.

La politica delle alleanze

La medesima segmentazione tra i sostenitori attuali e potenziali di Italia Viva la si ritrova quando si parla delle future alleanze. Abbiamo chiesto ai partecipanti alla Leopolda di scegliere a questo riguardo fra cinque alternative:

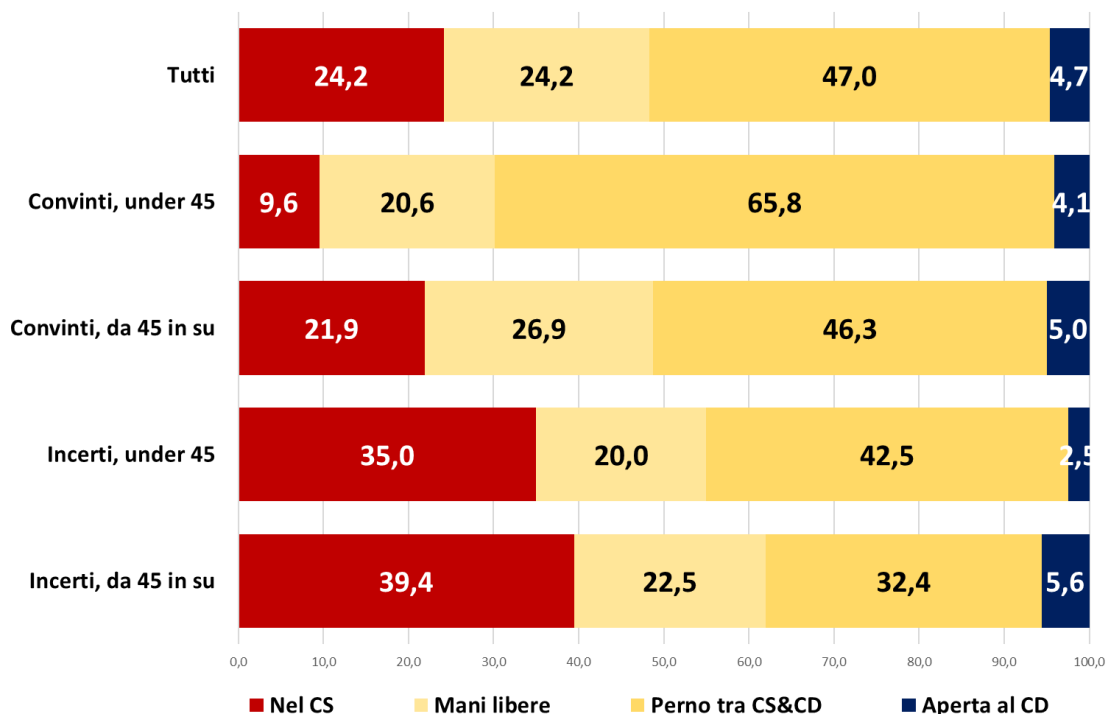
- puntare all'autosufficienza e tenersi le mani libere;
- restare stabilmente ancorati al centrosinistra;
- aprire verso il centrodestra;
- diventare il perno di un'alleanza tra forze moderate di centrosinistra e centrodestra;
- aprire ad una stabile alleanza con il M5S.

Nessuno degli intervistati ha scelto l'ultima opzione. Un risultato forse prevedibile. Meno la quota così bassa (meno di un quarto) di militanti che vedono Italia Viva stabilmente ancorata al centrosinistra se si considera che in molti vengono dal Pd, che Renzi ha portato il Pd nel Partito Socialista Europeo e, dopotutto, lo ha anche spinto ad aprire ad una alleanza di governo con i 5 Stelle.

Anche in questo caso, tuttavia, sia la divisione tra under e over-45 sia quella tra già decisi e incerti sono rilevanti (Fig. 6). **L'idea che il nuovo partito debba rimanere ancorato al centro-sinistra è sostenuta da meno del 10% degli under-45 già convinti di aderire. Diventa quasi il 40% tra gli "incerti maturi" (dai 45 anni in su).** Specularmente, **due terzi dei renziani convinti più giovani vedono Italia Viva come cerniera di una coalizione fra centro-destra e centro-sinistra, mentre la medesima opzione raccoglie solo un terzo delle preferenze degli incerti di 45 anni e oltre.**

Dunque, le divergenze che abbiamo osservato in precedenza non si limitano ad identità politiche parzialmente diverse, o a sfumature nella collocazione sull'asse politico sinistra-destra. Al contrario, sono differenze che convergono nell'immaginare strategie divergenti per il neonato partito, in rapporto alla scelta cruciale delle alleanze e della posizione nel sistema partitico.

Fig. 6. Quale strategia delle alleanze per Italia Viva



La sfida per Renzi sarà convincere il segmento di potenziali attivisti-elettori ancora incerti, maggiormente legati alla tradizione socialdemocratica, senza perdere la carica innovativa apprezzata in particolare dai suoi più giovani e radicali sostenitori. Senza i primi il progetto rischia di rimanere entro i confini abbastanza angusti. Con loro, però, sarebbe più difficile esercitare quella libertà di azione sulle alleanze ed assumere quella collocazione centrista auspicata dai secondi oltre che dallo stesso Renzi quando evoca come modello Macron.

Rimane aperto d'altro canto il quesito se l'ambizione di porsi come *trait d'union* o ago della bilancia tra destra e sinistra, non si traduca, nel contesto italiano piuttosto nella riproposizione della strada già tentata senza particolare successo da vari partiti, dall'Udc a Scelta civica. Per quanto possa apparire paradossale, la strategia delle "mani libere" è stata finora praticata - con esiti controversi - solo da un particolare "partito di centro": quel Movimento 5 stelle con cui i sostenitori di Italia Viva dicono di non avere niente a che spartire. Mentre la crescita elettorale del centrodestra e la ricucitura tra le diverse anime che lo compongono sembrano lasciare pochi margini per una replica in una versione moderata di simili esperimenti.

Nota metodologica. Le analisi presentate in questo rapporto si basano su un questionario sottoposto ai partecipanti all'evento "Leopolda 10", tenutosi a Firenze fra il 18 e il 20 ottobre 2019. La rilevazione è stata effettuata il giorno sabato 19 ottobre. Il questionario è stato auto compilato, con l'assistenza di rilevatori, da 431 partecipanti. Dall'analisi dei dati che segue sono esclusi 12 casi i cui questionari risultavano in larga parte incompleti e altri 12 casi perché i rispondenti hanno dichiarato di essere presenti all'evento solo «per curiosità, come osservatori». L'indagine è stata coordinata da Salvatore Vassallo. Alla elaborazione del questionario e alla redazione dell'analisi hanno partecipato Filippo Tronconi e Marco Valbruzzi. La rilevazione è stata svolta da Simone Basilico, Alberto Canevazzi e Francesco Intini. Al fine di garantire la cumulatività dei dati, il questionario è stato elaborato sulla base di strumenti simili ed in particolare di quello somministrato ai componenti dell'Assemblea nazionale del Partito democratico a cura di Paola Bordandini e Roberto Cartocci (Osservatorio sui partiti «Aldo Di Virgilio», Dipartimento di Scienze politiche e sociali, Università di Bologna) nel marzo 2019. Dunque, quando i dati di tale rilevazione saranno resi pubblici saranno possibili comparazioni.